

San Francesco a Bologna? Forse era il 1223

Se avesse ragione Massimo Giansante, vicedirettore dell' Archivio di Stato di Bologna, le celebrazioni per l' ottavo centenario del sermone tenuto da San Francesco in piazza Maggiore si starebbero tenendo nell' anno sbagliato. Lo studioso, infatti, analizzando la testimonianza principale di quell' evento, scritta dal chierico Tommaso da Spalato che era presente in piazza, sostiene che il santo abbia rivolto la sua arringa alla folla nel 1223 e non nel 1222, come unanimemente ritenuto valido finora.

Quella che può essere registrata come una curiosità diventa invece una annotazione rilevante, se messa in relazione con le altre riflessioni emerse durante la giornata organizzata giovedì in apertura del **Festival Francescano**, che ha visto alternarsi le relazioni di Luciano Bertazzo, Riccardo Parmeggiani, Pietro Delcorno, Giuliano Milani, Marco Bartoli, Felice Accrocca, Maria Giuseppina Muzzarelli, Jacques Dalarun e, appunto, Giansante. Dall' incontro è emersa infatti l' importanza di quel Ferragosto bolognese per Francesco, appuntamento forse decisivo per la sua riconciliazione con i frati di stanza a

Bologna - che nel 1220 Francesco non volle incontrare, accusandoli di «possedere» e vivere in una casa, da cui li fece cacciare - e con il mondo universitario in generale, dal quale il santo, fino a quel momento, aveva preso le distanze. Lo sostiene Bartoli nel suo lavoro, raccolto nelle conclusioni da Dalarun, in grado di riannodare i fili delle fonti riproposte dagli studiosi e del riavvicinamento anche temporale fra il sermone in piazza Maggiore (a questo punto databile nell' agosto 1223) e il biglietto di Francesco ad Antonio, il suo più significativo epigone. «La memoria di Francesco a Bologna - sostiene il professore francese - è durata perché c' è stata l' istituzionalizzazione dell' Ordine. La riconciliazione con i frati e con lo Studium , riconcilia i contrari che vivono in lui: purezza assoluta e durata nella storia umana». Di certo, grazie al convegno di giovedì che ha messo in relazione alcuni tra i più grandi studiosi del settore, possiamo tracciare una connessione più chiara tra la vita del santo, l' Ordine e il peso di quel sermone tenuto a Bologna, una giornata che diede «scandalo», come suggerisce Muzzarelli, perché, secondo le fonti e secondo anche il cardinale Matteo Zuppi, «Francesco non parlò da prete». E insomma, aveva ragione Stefano Guazzo nella sua Civil conversazione : «Giova più al letterato un' ora che egli dispensi nel discorrere con suoi eguali, che un giorno di studio in solitudine».

